



Bologna

sette



Inserito di **Avvenire**

Alfredo Mantica ricorda la figura di Luca Attanasio

a pagina 3

La testimonianza di un medico dal repero Covid

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084 (lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Francesco a Ninive Il valore della presenza

«Il Grande Ayatollah Sayyid Ali Al-Husayni Al-Sistani, leader della comunità sciita in Iraq, e papa Francesco, vescovo di Roma che presiede nella carità tutte le Chiese, si sono parlati in video conferenza». Sarebbe stata già questa una grande notizia: per la prima volta nella storia questi due rappresentanti di grandi comunità religiose hanno dialogato direttamente.

Si capisce bene però la differenza tra un incontro in video conferenza e uno in presenza. Nel secondo giorno del suo straordinario viaggio nella terra di Abramo papa Francesco si è inoltrato a piedi lungo le strette strade che fiancheggiano la moschea di Najaf, città santa degli sciiti, verso la modesta abitazione dove lo ha fatto accomodare nel suo disadorno soggiorno per un incontro di sguardi, prima che di parole.

Un viaggio che si studierà sui libri di storia perché ha cambiato le relazioni tra noi, un esempio del valore della presenza fisica, per diffondere significati ideali che superano il tempo e lo spazio, insieme alla gratitudine per il saggio uso degli strumenti di comunicazione, uniti perché venga presto la pace.

Stefano Ottani

Viaggio tra gli insegnanti delle scuole medie «De Andrè» e «Malpighi» tra opportunità e rischi della didattica online. Aule vuote, famiglie provate, le emozioni dei ragazzi

DI LUCA TENTORI
E CHIARA UNGUENDOLI

Un nuovo lockdown generale per la scuola. Il viaggio tra i disagi e le sfide di questo secondo periodo di chiusura a causa del Covid parte dal racconto degli insegnanti in prima linea tra Dad e una missione educativa in parte da reinventare, a partire dalla vicinanza ai più fragili. Ne è convinto Roberto Bianchi, insegnante di lettere alla secondaria di primo grado «De Andrè» di Bologna. «Lavoriamo molto sulle emozioni in questo periodo - spiega Bianchi - cerchiamo di accompagnarli indagando pensieri e paure legate alla pandemia. Mi sforzo un po' alla volta di tirarli fuori e di aiutarli a rielaborare questi vissuti attraverso la lettura e la scrittura. Emergono sempre cose interessanti. Sicuramente una volta finita questa emergenza dobbiamo far ripartire le loro vite, gli incontri in presenza. È triste e inquietante in questi giorni vedere le aule senza studenti e senza le loro voci. L'attenzione in queste settimane è per tutti e in particolare per i più fragili e deboli che rischiano di rimanere indietro e di non farcela fino in fondo». Altro fronte caldo quello delle famiglie che cominciano a sentire il peso di una situazione che si protrae da molto tempo e che devono difficilmente incastare lavoro, cura della famiglia e organizzazione dei compiti e delle connessioni. «La didattica a distanza (Dad) ha comunque un valore, perciò anche in questo periodo di pandemia si è sempre fatto scuola, anche se siamo consapevoli che in classe gli alunni sono stimolati



Il professor Roberto Bianchi durante una lezione online alla scuola «De Andrè»

Lezioni a distanza, attenti ai «fragili»

a pensare e a introiettare di più le cose. E certamente l'esperienza di questo difficile periodo ci ha aiutati a cercare nuove soluzioni, che resteranno anche a pandemia finita». È il pensiero di Daniela Cagarelli Voli, insegnante di lettere di lungo corso alla scuola media paritaria Malpighi, sulla scuola «al tempo del Covid». «I problemi sono stati e sono tanti - spiega -. Dall'inizio dell'anno scolastico modificammo in continuazione spazi, orari, ingressi per venire incontro alle situazioni che cambiano: è questo perché abbiamo dovuto, ma anche voluto salvaguardare insieme sicurezza e presenza a scuola, cioè quel rapporto il più possibile vivo che la scuola è. Oggi siamo di nuovo in Dad, ma portiamo avanti anche il "Progetto inclusione". Un'ordinanza regionale infatti

prevede la possibilità di svolgere attività in presenza "per mantenere una relazione educativa che realizzi l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità e bisogni educativi speciali". A questi ragazzi quindi è sempre garantita la didattica in presenza. Perché? Perché vogliamo, pur rispettando la sicurezza, che i ragazzi siano il più possibile coinvolti e chiamati al lavoro». «La Dad infatti - conclude Daniela - comporta il rischio che il ragazzo a lungo andare si senta molto solo (e molti lo sono a casa, perché i genitori lavorano) e veda la permanenza davanti al video come un analogo dell'assistere a una realtà esterna. Per questo cerchiamo che anche in Dad si sentano interpellati: devono essere tutti presenti, non spegnere la telecamera e lavorare insieme».

Regole per le celebrazioni pasquali

«Ci apprestiamo alla Pasqua, grati di poterla celebrare quest'anno in condizioni più favorevoli rispetto l'anno scorso, ma ancora pesantemente segnati da limitazioni e difficoltà che la pandemia comporta. Le celebrazioni si dovranno svolgere con alcune peculiarità quanto agli appuntamenti, gli orari e le modalità, puntualizzate con l'aiuto dell'Ufficio Liturgico». Così inizia un ampio testo che nei giorni scorsi il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni ha indirizzato «A tutti i presbiteri e i diaconi diocesani e religiosi, ai consacrati e ai laici dell'Arcidiocesi». Il testo offre indicazioni ampie e precise che tutte le parrocchie comunitarie dovranno seguire per le celebrazioni della Settimana Santa, fino al giorno di Pasqua; regola generale: «ci dobbiamo attenere scrupolosamente, a tutto ciò che è prescritto per l'amministrazione dei sacramenti, l'igiene delle mani, l'igiene dei locali e delle suppellettili, il regolamento dei flussi di accesso e di uscita, la capienza dei locali, a cui tutti devono accedere con mascherina e avendo igienizzato le mani. Non deve mai esserci passaggio di libretti e di sussidi, di carrette e di libri dei canti. Si deve mantenere il distanziamento prescritto ed evitare qualsiasi contatto tra le persone. Questo vale sempre e comunque, senza eccezioni, dentro e fuori i luoghi di culto, in entrata e in uscita». Invitiamo tutti a consultare con attenzione il testo, pubblicato integralmente sul sito www.chiesadibologna.it

IL FONDO

Storie in musica leggera anzi... leggerissima

Continua l'emergenza, e la sofferenza. Questa lunga quaresima, anche sanitaria, mette a dura prova non solo il sistema ospedaliero ma pure quello nervoso. Lo stravolgimento delle abitudini giunge dentro la psiche, cambiano modalità di lavoro, studio e famiglia. Compresa la percezione di sé. Insomma, è tutta un'altra musica. La domanda più vera non è quando tutto finirà ma come vivere questa circostanza. Senza perdere la speranza. Anzi, guardandola accadere dentro l'inizio di un cambiamento, perché oggi sia l'occasione per seminare nuove relazioni, far nascere qualcosa di diverso. Senza perdere i giovani! Stiamo vivendo un limite ma anche costruendo un mondo nuovo. Perciò occorre gettare semi e ponti, come ha fatto il Papa in Iraq, in uno straordinario gesto che ha superato paura e terrorismo, richiamato alla pace disarmando ideologie e fondamentalismi. Costruendo un nuovo rapporto con l'Islam. Per ripulire il cuore occorre sporcarsi le mani. Infondere fiducia e speranza vuol dire essere lì, in mezzo a quel dolore, e prendersi cura dell'altro, anche di chi nella rabbia e nello scontento rischia la depressione, oltre alla salute e alla crisi economica. L'atteggiamento più realistico è quello di non cedere alla tentazione della rassegnazione o della lamentela ma di cercare una nuova strada. Tutto cambia. Bologna ha perso il capitano dello storico scudetto del '64, così anche Pavinato se n'è andato in questo tempo di Covid, e lo "squadrone che tremare il mondo fa" ormai è ricordo. Pure la musica si rinnova, come ha fatto Sanremo riproponendo, nell'anniversario della morte e della presentazione al festival, il "4 marzo 1943" di Lucio Dalla. Un brano che fece rumore e creò, oltre allo stupore e alle polemiche, anche una nuova poetica nella musica. Proprio lì, in via d'Azeglio a casa sua, si sono poi accese le luci natalizie con le note delle canzoni. Al Festival 2021 la band bolognese "Lo Stato sociale" ha portato il combat pop, altri una musica leggera... anzi leggerissima, e pure Vasco ha postato, piaccia o no, la vittoria rock dei Maneskin. "Zitti e buoni", il mondo sta cambiando. Tutti sono in mezzo alla pandemia, in ricerca di un rapporto che duri e che si prenda cura del bisogno di ognuno. Costruire significa, quindi, cambiare. E pure tornare a vivere una nuova relazione col Padre, come vaccino contro ogni forma di solitudine. Così il 19 marzo, San Giuseppe, Patris corde, che si prese cura della sua famiglia, insegna oggi a prendersi cura gli uni degli altri.

Alessandro Rondoni

SACRAMENTI

Zuppi con i cresimandi

Questo pomeriggio alle 15 in diretta streaming l'arcivescovo incontra i cresimandi della diocesi insieme ai loro genitori e catechisti. A causa delle restrizioni sanitarie per la pandemia l'appuntamento sarà solo online sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale Youtube di 12Porte. Il tema sarà introdotto da un breve video, a cui seguiranno testimonianze di cresimandi, famiglie e catechisti provenienti da diversi luoghi della diocesi. Poi ci sarà l'ascolto della Parola del Signore e il cardinale offrirà una sua riflessione. «Sarà un invito per i cresimandi -

spiegano don Cristian Bagnara e don Giovanni Mazzanti, direttori degli Uffici Catechistico e per la Pastorale giovanile della diocesi - a gustare l'esperienza del tempo che ci prepara al grande dono dello Spirito, un invito per i loro genitori a custodire nella quotidianità della famiglia il germe della vita buona che apre all'incontro con Gesù. Per i catechisti sarà un incoraggiamento a continuare, con la gioia del primo annuncio, ad accompagnare bambini, ragazzi e famiglie a conoscere il dono di Dio per ciascuno di noi: Gesù, il Signore e Salvatore della nostra vita».

Luca Tentori



L'intervento

Marco Marozzi

Cent'anni di Ardigò, la lezione del welfare sociale di comunità

Il welfare di comunità: non si può curare una persona se non si cura la comunità. Una grande lezione per preti e non, spersi nel covid e nel mutare di un mondo. Realtà e comunicazione intrecciate, creatività comunitaria. Scusi professor Achille Ardigò se Bologna cattolica non l'ha ricordata nella dovuta grandezza per i suoi impossibili cent'anni. Ha avuto la sfortuna di nascere nel giorno della morte di Lucio Dalla (1 marzo, nel 1921), è morto il 10 (non l'11) settembre 2008. Il suo ricordo si è diluito, l'operato no. «Padre della sociologia cattolica» lo definisce il Municipio, etichetta ristretta persino per Giuseppe Toniolo, che parlava di società ed

economia non chiuse da aggettivi, allargate da una cultura, una fede Ardigò era uno gnomo nemmeno buono (con il suo conterraneo trentino Nino Andreatta fondò Scienze politiche e non sopportavano il buonismo assai diffuso da queste parti), era stato partigiano, staffetta, pareva un bimbo. Fra i fondatori di una Dc che sognava sociale e lasciata nel '70, giornalista di Avvenire, per Giuseppe Dossetti scrisse nel 1956 (65 anni fa) il «Libro Bianco» su Bologna, il sindaco Dozza sconfisse gli strambi Dc del cardinal Lerario (nato 130 anni fa, morto da 45) con menti eccezionali, poi copio tutto, i suoi successori onorano da decenni gli avversari che mai

divennero compagni pur considerandosi fratelli. I quartieri nascono da lì, come la sanità dell'Emilia-Romagna che ora con il Covid traballa. Ha inventato il Cup, e-Care per l'assistenza domiciliare degli anziani (piacque all'allora «destrò» Guazzaloca, con diffidenza a sinistra), commissariato il Rizzoli, predicato l'associazionismo dal basso, la solidarietà sociale, i diritti contro i poteri forti, docente universitario non sopportava i massoni. «Sono i cittadini nel rapporto con la vita quotidiana a portare il valore da cui parte l'innovazione». I nuovi mezzi di comunicazione, Internet nascente, dovevano essere gestiti come un welfare sociale.

ZONA CALDERARA

Due vescovi e s. Giuseppe

In questo anno dedicato alla figura di san Giuseppe, prendendo spunto dalla lettera del Papa «Patris corde» la Zona Pastorale Calderara - Sala Bolognese propone un incontro nel quale l'arcivescovo di Modena e Carpi Erio Castellucci e il cardinale Matteo Zuppi, si confronteranno sul tema della paternità. Il titolo è «Padre celeste e padri terreni» e si è chiesto ai due Vescovi di prendere spunto da 2 paragrafi della lettera del Papa: «Padre dal coraggio creativo» e «Padre nell'ombra», su aspetti particolari della paternità. Le comunità sono state invitate a leggere il documento e formulare riflessioni per preparare la serata. Sabato 20 alle 20,45 il tutto sarà trasmesso in diretta sul canale YouTube della parrocchia di Calderara, www.youtube.com/ParrocchiaCalderara e sul sito www.parcchiacalderara.it tramite chat si potranno rivolgere domande ai relatori.

Azione cattolica, la catechesi continua online



Il logo dell'Azione cattolica

La presidenza: «Bambini, ragazzi e giovani si ritrovano in digitale e pubblichino quanto realizzato sul sito e nei social dell'associazione diocesana»

La situazione della catechesi nelle nostre comunità continua ad essere difficile, visto che non si possono fare incontri in presenza. Come Azione cattolica diocesana proponiamo degli incontri online da poter fare con i propri gruppi parrocchiali per riuscire a mantenere vivo il legame con tutti i ragazzi. Per i gruppi delle Elementari e delle Medie è stato proposto un percorso in tre tappe. Le prime due da realizzare con i ragazzi nelle proprie parrocchie attraverso alcuni spunti proposti dall'equipe Acr. Per l'ultima tappa ci troveremo invece tutti insieme su Zoom, sabato 20 marzo per i Gruppi elementari e domenica 21 con i ragazzi delle Medie, per un momento di incontro e confronto diocesano. Per qualsiasi informazione scrivere una mail a equipe.acrbo@gmail.com. L'Equipe Giovani propone un percorso

per vivere la Quaresima insieme ai ragazzi di tutti i gruppi Giovanissimi. A differenza degli altri anni, quando la proposta consisteva in un sussidio per le «Due giorni» che caratterizzavano questo periodo, quest'anno abbiamo pensato ad un percorso più «snello», da proporre ai ragazzi in tre incontri o solo in uno a seconda delle preferenze, a tema «Fede, Speranza e Carità». Ci piaceva l'idea di lasciare un segno concreto, prima di Pasqua, della rete che formano tutti i gruppi della diocesi, per questo lanciamo una sfida! L'attività proposta alla fine di ogni tema consiste nel produrre insieme ai ragazzi una foto o un piccolo video che richiami le riflessioni degli incontri fatti insieme e inviarlo alla mail giovani.acrbo@gmail.com, in modo che possiamo pubblicare tutto il materiale sui canali social dell'Azione cattolica di Bologna, alla fine della Quaresima.

Sia il Sussidio per i giovanissimi che le informazioni riguardanti i bambini e ragazzi dell'Acr sono pubblicate sul sito diocesano dell'Azione cattolica di Bologna www.azionecattolicabo.it oppure sulla pagina Facebook dell'associazione.

In preparazione alla Pasqua continuiamo con la recita del Vespri online trasmesso sul canale YouTube dell'Azione cattolica di Bologna (<https://www.youtube.com/user/azionecattolicabo>) ogni lunedì alle 21, organizzato dalle associazioni parrocchiali. Questo il calendario: domani associazione parrocchiale di Sant'Anna; lunedì 22 marzo associazione parrocchiale della Zona pastorale di Budrio; lunedì 29 marzo associazione parrocchiale di Bondanello.

Presidenza diocesana dell'Azione cattolica

Nel seminario formativo online proposto dagli Uffici regionali Missio, Migrantes e Caritas si è partiti dalla «Fratelli tutti» con interventi di Zuppi, Magatti e Giaccardi

La comunità «del noi» nell'epoca del Covid

«Assumiamo la responsabilità di affrontare le sfide dell'accoglienza»

DI VALERIO CORGHI *

Il seminario formativo online «Cercio i miei fratelli» che si è svolto sabato scorso è partito dall'Enciclica «Fratelli tutti», attraversando sguardi e storie, per una sempre più possibile comunità «del noi» al tempo del Covid. Proposto dagli Uffici regionali Missio, Migrantes e Caritas, il seminario ha visto la partecipazione di oltre duecento persone collegate online: erano i collaboratori di questi ambiti pastorali nelle diocesi della regione. Si sono alternati negli interventi il cardinale Matteo Zuppi ed i professori della Cattolica, coniugi e genitori, Mauro Magatti e Chiara Giaccardi e sono state presentate le testimonianze dell'esperienza «Granelli di Fratemità» della Missio di Modena, quella legata al campo profughi di Lipa in Bosnia grazie alla presenza di Caritas Italiana e, per Migrantes, un focus sulle 29 parrocchie ortodosse romene presenti in regione.

Significative le riflessioni di Magatti e Giaccardi rispetto all'importanza di vivere la carità in questo tempo che permette di vivere la saggezza umana; al centro il concetto di fragilità della persona al tempo della pandemia, da cui partire e ripartire prendendosi cura uno dell'altro. E ancora, la concretezza di un legame al cui centro c'è la relazione, all'interno della quale ognuno di noi è un «nodo» di una rete. Tutto ciò nel «paradosso dell'ombelico», che rappresenta la massima referenzialità e anche una mancanza che precede il nostro essere individui: già prima di essere siamo stati accolti, nutriti, accompagnati. Ogni progresso ha senso se tiene il passo degli ultimi, da cui è necessario ripartire: dobbiamo «uscire per strada» per poter stare vicino



Un momento del webinar

all'umanità ferita, convertendoci. Il cardinale Zuppi ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra Uffici pastorali regionali, auspicando il proseguimento di iniziative come questa per aiutare ad avere una cultura diffusa, diversa, sull'interpretazione della vita nell'incontro con l'altro. Prioritario è accogliere, stare vicino l'uno all'altro moltiplicando le opportunità di relazione, partendo anche dal mondo della scuola, le attività pomeridiane extrascolastiche e quelle di oratorio. Attraversando l'Enciclica e ricordando che è rivolta a tutti, il Cardinale ha sottolineato l'importanza fondamentale dell'accoglienza, che permette di trovare il futuro di

ognuno e quello dell'altro, dove la diversità è sempre più una ricchezza. Del resto, ha rimarcato, «i fratelli non si scelgono, ma si trovano e non devono essere visti come un pericolo, un nemico, un oggetto, ma una grande opportunità». Fondamentale è poter guardare al futuro: è necessaria una «fisioterapia» nelle relazioni facendo il primo passo, il primo saluto, andando incontro all'altro. E sulla stessa barca imparare a guardare le stelle in questo buio per una rigenerazione che apra prospettive e scelte nuove. Il momento di dibattito a partire dagli interventi giunti via chat ha mostrato una grande ricchezza di riflessioni, contenuti, umanità e

attenzione reciproca, sempre alla luce del Vangelo. Quanto abbiamo vissuto nell'arco della mattinata deve stimolarci ancora di più ad assumerci la responsabilità di affrontare le sfide della vita, il valore dell'accoglienza, del dialogo, della scoperta dell'altro con fiducia, senza timori, senza chiusure o paure. E in tutto questo, dobbiamo essere disposti a fare un passo indietro, anche a costo di rimetterci. In fondo è proprio quello che ci chiede la Quaresima, il cammino che passa per la croce fino alla vera vita. Arriveremo pronti, insieme alle nostre comunità, a questa Pasqua!

* referente Coordinamento Caritas Emilia Romagna

IRINGA

Le testimonianze dalla missione

Domenica scorsa, Terza di Quaresima, la diocesi ha celebrato la Giornata di solidarietà con la Chiesa di Iringa, in Tanzania. Qui nei villaggi di Mapanda e Usokami operano due preti diocesani, don Davide Zangarini e don Marco Dalla Casa, le suore Minime dell'Addolorata, le Famiglie della Visitazione e il «fidei donum» Carlo Soglia. In mezzo ai limiti imposti dal Covid, si è deciso di intitolare questa giornata «Riabbracciare il mondo». Nelle parrocchie durante le Messe sono stati sensibilizzati i fedeli a questa dimensione missionaria della Chiesa, anche con la raccolta di offerte per la Chiesa di Iringa. Domenica sera una conferenza sul canale youtube del Centro missionario diocesano ha visto gli interventi di don Enrico Faggioli, ex missionario fidei donum, Dario Cevenini, giovane bolognese appena rientrato dopo l'esperienza di 1 anno e mezzo a Mapanda e alcuni videomessaggi di don Davide Zangarini. Quest'ultimo nei suoi interventi ha parlato della situazione sanitaria in missione, particolarmente delicata con l'arrivo del Covid che ha destato preoccupazione e disagio. Nel suo intervento don Zangarini ha fatto il punto dei lavori di costruzione della nuova chiesa, che dopo un rallentamento ha ripreso nuovo vigore: ora si sta procedendo alla messa in opera delle strutture portanti. «A Pasqua avremo circa 120 battesimi di adulti - aveva scritto don Davide in un messaggio alle parrocchie bolognesi la scorsa settimana - Abbiamo avviato anche un progetto coi disabili collegato alla Domenica dei poveri istituita da papa Francesco. Una delle attività più feconde è quella dell'ascolto e preghiera della Parola di Dio in piccole fraternità domestiche. In questo siamo sostenuti dall'ottima opera della famiglia della Visitazione che da Bologna è qui presente con fratelli e sorelle proprio nel villaggio di Mapanda». Don Enrico Faggioli, ricordando la sua esperienza missionaria, ha ribadito il cambiamento di prospettiva nell'affrontare la vita e molte dinamiche della fede alla luce proprio del confronto con la realtà della Tanzania. Dario Cevenini ha ricordato con entusiasmo il suo periodo di permanenza a Mapanda e ha invitato i giovani con il desiderio di fare una esperienza missionaria a non avere paura, ma di affrontare con slancio la sfida umana e cristiana. Sul sito del Centro Missionario diocesano maggiori informazioni e approfondimenti sulla realtà di Mapanda.



Don Zangarini

Luca Tentori

LO SPOSO DI MARIA

Le celebrazioni in città

Venerdì 19 marzo la Chiesa celebra la festa di san Giuseppe sposo della Beata Vergine Maria. Nella chiesa in città dedicata a san Giuseppe e retta dai padri Cappuccini Messe alle 8.30, 10, 11.30, 18.30; alle 17 in chiesa catechesi dell'arcivescovo Matteo Zuppi sulla figura di San Giuseppe. Domenica 21 l'orario delle Messe sarà lo stesso; quella delle 18.30 sarà presieduta dall'Arcivescovo e trasmessa in streaming al link <https://tiny.cc/SanGiuseppeYouTube>. Alle 20 Messa della Zona pastorale. Alle 16.30 in diretta streaming incontro con fra Dino Dozzi sul tema «Il «fiat» di Giuseppe. Con cuore di padre insegnò l'obbedienza ai Figli di Dio» (link per collegarsi: <https://meet.google.com/wpa-cqob-hpp>). Venerdì 19 sul sagrato della chiesa saranno presenti il concerto di campane dell'Associazione campanari bolognesi e la «Bancarella di San Giuseppe» con libri, sussidi, prodotti tipici e le immancabili «raviole». In preparazione alla festa, fino a giovedì 18 alle Messe delle 9 e 18.30 riflessione sulla Parola di Dio.



San Giuseppe del Museo Triario

San Giuseppe, l'immagine di Triario

DI CESARE FANTAZZINI

L'anno in corso è stato dedicato dal Papa alla grande figura di san Giuseppe, come patrono della Chiesa cattolica. La decisione è stata presa per ricordare il 150° anniversario di tale proclamazione, avvenuta con il Decreto «Quemadmodum Deus» del Beato Pio IX l'8 dicembre 1870. Papa Francesco, con la Lettera Apostolica «Patris corde - Con cuore di Padre» ha così sottolineato il ruolo di questo «protagonista senza pari nella storia della salvezza». L'anno di san Giuseppe si concluderà con la Festa dell'Immacolata, l'8 dicembre 2021. Questa celebrazione richiama alla memoria un evento del lontano 1875, allorché il conte Giovanni Acquaderni (1839-1922) costituiva a Bologna, insieme ad alcuni amici, la «Società

d'incoraggiamento alla pittura cristiana». La prima iniziativa di questo Sodalizio fu l'apertura di un pubblico concorso per la realizzazione di una immagine dipinta, olio su tela, raffigurante san Giuseppe con Gesù Bambino a mezza figura, proprio in ossequio alla proclamazione del Papa Pio IX di cinque anni prima. Per vennero alla Società bolognese ben 37 opere da ogni parte d'Italia, esposte successivamente nell'antico oratorio dei Fiorentini in Corte Galluzzi. Tra queste, la competente giuria premiò il dipinto del pistoiese Giuseppe Ciaranfi (1838-1902) con medaglia d'oro e una somma di 1000 lire, cifra non trascurabile per quei tempi. Lo stesso pittore si affermò con alcune altre opere, come i ritratti di Savonarola, di Leopardi sul letto di morte e altri dipinti apprezzati dall'alta borghesia e dal re Vittorio Emanuele II.

Dal ritratto di san Giuseppe il conte Acquaderni ricavò, mediante la sua nota Società Oleografica, una serie di copie per chiese e istituti. Non sappiamo dove sia finito l'originale e non ne compare la riproduzione nella raccolta specifica dell'Archivio arcivescovile di Bologna. Fortunatamente questa immagine è stata ritrovata nella grande collezione di oleografie del Museo della Religiosità popolare di San Giovanni in Triario (Minerbio). Alla singolare scoperta è stata dedicata la copertina del catalogo edito in occasione della mostra «Fede vissuta», realizzata alla Raccolta Lerario nel 2014 interamente con oggetti del nostro museo e inaugurata dal cardinale Carlo Caffarra. Quanto sopra conferma la validità della raccolta di Triario che, in ambito popolare, ritrova spesso ciò che è sfuggito alle istituzioni culturali ufficiali.

Le radici della vocazione del cardinal Bassetti

Vi sono anche personaggi e protagonisti delle vallate romagnole nell'ultimo libro del giornalista forlivese Quinto Cappelli «Le radici di una vocazione» (edizioni San Paolo) con sottotitolo «I primi maestri del card. Bassetti: don Pietro Poggiolini e don Giovanni Cavini». Nella galleria delle figure emergono pure quelle di don Giulio Facibeni, di cui è aperto il processo di beatificazione e riconosciuto Venerabile nel 2019, di padre Pietro Leoni e altri, in un percorso che intreccia avvenimenti storici, politici, culturali ed ecclesiali dagli ultimi decenni dell'Ottocento alla prima metà del Novecento raccontati attraverso l'esperienza di due preti sui monti della Romagna Toscana. Don Poggiolini e don Cavini influirono con il loro esempio sulla scelta vocazionale del cardinale Gualtiero Bassetti, originario di Popolano di Marradi, oggi presidente della Conferenza episcopale italiana e vescovo di Perugia, che nella prefazione del libro afferma: «Ringrazio Dio di averli posti all'inizio del

cammino di fede e della mia vocazione al sacerdozio. Insieme all'esempio dei miei genitori, Flora e Arrigo, mi hanno trasmesso, col timore di Dio, una fede semplice, ma robusta, manifestata nel rispetto degli altri e nella solidarietà verso tutti». Cappelli, già insegnante a Milano e in Romagna, giornalista de «Il Resto del Carlino», di «Avvenire» e di altre testate, è autore di diversi libri fra cui quello su monsignor Ravagli, ricostruisce con documentazione accurata il clima di quell'epoca, descrivendo l'opera dei tanti sacerdoti della Romagna Toscana ed evidenziando i due che hanno seguito i primi passi di Bassetti. «Figure di straordinaria ricchezza» li definisce ancora il Cardinale, ricordando che «don Poggiolini aveva aperto la sua casa ad altri preti per toglierli dall'isolamento dei monti e don Cavini aveva aper-

Il romagnolo Cappelli racconta in un libro i sacerdoti che sono stati primi maestri del presidente Cei

to la canonica a noi ragazzi poveri per strapparci dalla povertà culturale e aprirci al sapere, fornendoci gli strumenti della conoscenza che lui aveva appreso negli studi classici del seminario e dell'Università statale di Firenze». Bassetti ricorda pure il clima e i fenomeni sociali in cui quei preti erano immersi, cercando di svolgere in mezzo al popolo la loro opera di speranza e aggiunge: «Erano preti e uomini. La mia vocazione, e quella di tanti altri, è nata grazie all'esempio, alla testimonianza e all'insegnamento di quei preti, che avevano chiaro come dare un senso alla vita». Il forlivese monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e di Carpi, ha scritto la presentazione del libro dove afferma: «L'umanità di questi sacerdoti, la semplice capacità di accoglienza concreta, la passione per la promozione so-

ziale, culturale e cristiana delle persone loro affidate, è stata la porta attraverso la quale è passato il Vangelo ed è passata anche la vocazione di Gualtiero Bassetti». Nelle 400 pagine del libro sono raccolte anche testimonianze, interviste e raccontati i percorsi di impegno sociale di chi ha dato vita a scuole e a Casse rurali, circoli giovanili e iniziative di formazione religiosa, sociale e politica. Nello spaccato storico raccontato da Cappelli si intravedono, quindi, i segni di novità portati allora da tanti sacerdoti di vallata, di periferia, della Romagna Toscana che, come don Milani, hanno contribuito a formare generazioni di giovani prima e dopo la Seconda guerra mondiale, attraverso una ricostruzione che appare profetica anche per i tempi di oggi. La parte finale del libro è dedicata alla prova che il cardinal Bassetti ha affrontato nella recente malattia per Covid 19 per la quale fu ricoverato in ospedale e da cui poi è guarito.

Alessandro Rondoni

DOMANI

La presentazione online

Domani 15 marzo sarà presentato online il libro di Quinto Cappelli «Le radici di una vocazione» (San Paolo), dal 15 febbraio disponibile nelle librerie cattoliche. Alla presentazione interverranno il cardinale Gualtiero Bassetti, vescovo di Perugia e presidente della Cei, che del libro firma la prefazione e racconta la sua infanzia, adolescenza e giovinezza nella terza parte, il direttore di Avvenire Marco Tarquinio e l'autore, introdotti e moderati dal giornalista Alessandro Rondoni, direttore del Centro comunicazioni sociali della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna e della diocesi di Bologna. La presentazione sarà trasmessa in diretta dal canale YouTube e la pagina Facebook della Libreria San Paolo Laterano di Roma; si accede cliccando i seguenti contatti: per youtube: <https://www.youtube.com/channel/UCtHFtWEZWhj1CKMwCMRmQ>, per Facebook: <https://www.facebook.com/libreria.sanpaolo.sangiovanniroma/>

Il vice presidente Avsi ed ex viceministro degli Esteri ricorda l'ambasciatore in Congo, ucciso in un conflitto a fuoco, sottolineando la sua dedizione ai suoi compiti e l'amore per la famiglia



Una foto tratta dal profilo Facebook della moglie dell'ambasciatore italiano Luca Attanasio, Zakia Seddiki Roma, 22 febbraio 2021

Pubbllichiamo un testo in ricordo di Luca Attanasio, ambasciatore in Congo ucciso in un agguato, scritto da Alfredo Mantica, vice presidente di Avsi, ente non profit che realizza progetti di cooperazione e aiuto umanitario in 33 Paesi, inclusa l'Italia. Mantica è stato viceministro degli Esteri con delega alla Cooperazione e allo Sviluppo per l'Africa e il Medio Oriente dal 2001 al 2006 e dal 2008 al 2011. Eletto al Senato nel 1987, vi è rimasto fino al 2013. Dirigente industriale.

DI ALFREDO MANTICA

Sulla strada che da Goma porta nel nord Kivu, pochi giorni dopo l'uccisione del nostro ambasciatore Luca Attanasio e della sua scorta è stato ucciso il procuratore che indagava sui tragici fatti. Si sono già scatenate le ipotesi interpretative più fantasiose e per chi vuole arrivare alla verità il percorso si fa più difficile, tra organi istituzionali congolesi, organizzazioni delle Nazioni Unite, bande armate irregolari congolesi al servizio di precisi interessi economici. Il Governo italiano ha il dovere di cercare la verità, perché è stato ucciso un suo alto funzionario impegnato in una missione ufficiale. A noi resta il compito di creare una forte tensione morale nel nome di Luca, perché i tanti suoi colleghi non si trovino mai soli e le sue esperienze siano modello per i molti giovani e brillanti diplomatici. È certo che le emozioni che abbiamo provato in questi giorni dolorosi ci dicono che chiunque ha conosciuto Luca ha

«Luca, la parte migliore di noi»

conservato qualcosa di quell'incontro. Perché faceva rete con tutti, nella convinzione che la sua missione avesse bisogno degli «italiani» e che l'ambasciatore fosse «casa Italia». E questo metodo ha avuto successo in Svizzera, in Marocco, in Nigeria, fino all'ultima missione in Congo, e ovunque ha rafforzato l'immagine dell'Italia. Grande tessitore di rete con grande capacità di ascolto. Così l'ho conosciuto il giorno in cui ha iniziato la sua carriera diplomatica nella mia segreteria alla Farnesina, dove è rimasto due anni. E nel rigido rispetto dei nostri ruoli nasceva un forte legame di rispetto reciproco, che è durato fino all'ultimo e ha coinvolto le nostre famiglie. Avevamo molto in comune: una base specifica era la nostra formazione iniziale alla scuola dell'oratorio. Eravamo due ragazzi dell'oratorio, tempi diversi data la differenza di età, ma una scuola unica. Li abbiamo imparato a «fare con...», ad operare in

condivisione, convinti che l'obiettivo fosse il risultato ottenuto come lavoro di gruppo. La sua scelta di entrare in diplomazia dopo la laurea con il massimo dei voti alla Bocconi è determinata dalla convinzione dell'importanza del ruolo del «civil servant» nella gerarchia delle professioni. Ma la vera specificità di Luca è la sua concezione della famiglia e il suo rapporto costante, quotidiano con essa, che diventa il nocciolo di quella casa Italia attorno a cui costruisce la sua missione diplomatica. Nulla deve andare perso per costruire la casa degli Italiani, dove ognuno ha i suoi spazi di interesse, moglie e figlie comprese. Queste emozioni legate alla tragedia di Goma ci impongono di ricordare che fra i servitori dello Stato moltissimi operano con la stessa passione di Luca e sono la parte migliore della nostra Pubblica Amministrazione. Ricordiamocelo, è il miglior modo per onorare Luca.

ACCORDO

Lavoro a donne sfruttate

Uscire dalla violenza, ripartire dal lavoro, è il titolo dell'indagine sottoscritta l'8 marzo tra l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e la Cisl dell'Emilia-Romagna. Accordo con cui il sindacato mette a disposizione la propria rete di Sportelli Lavoro per favorire il reinserimento lavorativo delle donne vittime di tratta e di violenza. Gli Sportelli Lavoro Cisl sono 11 in Emilia-Romagna e offrono un servizio di accompagnamento al lavoro: vengono strutturati percorsi di consulenza, di ricerca di occupazione, di promozione dei tirocini e formazione mirata all'inserimento lavorativo. Una collaborazione che parte da lontano, già nel 2017, quando la Cisl Emilia-Romagna ha aderito alla campagna, per la liberazione delle donne vittime di tratta e di sfruttamento «Questo è il mio corpo», promossa dalla Comunità.



Un'immagine di sostegno alla fragilità degli anziani

Quei «budget di salute» che aiutano i fragili

«Welfare di comunità e budget di salute» è il tema che Angelo Moretti, presidente Rete di Economia civile Consorzio «Sale della Terra» tratterà sabato 20 dalle 10 alle 12 online nell'ambito della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico. Per conoscere le modalità di accesso e di iscrizione contattare la segreteria al tel. 0516566233 o all'e-mail: scuolafisp@chiesadibologna.it È possibile partecipare anche solo ad un incontro, contattando la segreteria. In preparazione alla lezione, pubblichiamo un testo di Moretti.

DI ANGELO MORETTI *

Lo Stato sociale prende le mosse in Europa dalla pubblicizzazione della responsabilità privata ed individuale di prendersi cura gli uni degli altri che trova le sue origini nella domanda di Caino: «Sono forse io il custode di mio fratello?». Che cosa è il welfare state se non l'organizzazione pubblica di un patto di custodia reciproca tra le persone? Il fondamento del nostro patto costituzionale è in questo dinamico equilibrio tra diritti e doveri di solidarietà e nella ricerca dell'uguaglianza sostanziale tra le persone in un regime statale in cui si riconosce insieme il dovere pubblico del welfare e la libertà di azione dell'assistenza privata. Come ha spiegato Zygmunt Bauman, viviamo il paradosso di uno Stato sociale che è divenuto «Stato dell'incolumità individuale» alle prese con la difesa della sicurezza dei singoli cittadini da individui ritenuti pericolosi perché fragili: l'immigrato clandestino, il detenuto, il «matto». Siamo scivolati in un sistema paradossale di protezione inversa: il nostro Stato sociale ha progressivamente separato il disagio aumentando le disuguaglianze sociali, in un circolo vizioso di delega e di «estrazione» delle fragilità dai territori e dai contesti relazionali che si interromperà solo se il welfare diventerà un sistema relazionale perdendo il ruolo di un ufficio dedito alle prestazioni, se sarà un investimento sul legame sociale e non una erogazione per la soddisfazione di un bisogno individuale. I Budget di Salute costituiscono un metodo di intervento sulle determinanti sociali della salute (habitat, socialità, lavoro, formazione) per tutte le persone che vivono una condizione di fragilità esistenziale sociosanitaria. Per ogni persona presa in carico con un Budget di Salute lo stato investe sulla società civile, sul terzo settore, sui legami fondamentali della persona e dell'ambiente non per erogare semplicemente un servizio ma per generare una prognosi positiva su un rinnovato rapporto tra la persona e il sistema sociale ed economico in cui è inserita. Le persone con disagio psichiatrico che sono state seguite con questo metodo a Benevento, a Casal di Principe, a Messina, ad esempio, sono passate dall'essere utenti abituali delle cliniche private (con costi esorbitanti) ad essere soci di cooperative agricole che hanno armonizzato i loro processi produttivi con i tempi e i modi della disabilità, soci di cooperative di comunità che hanno contribuito alla rivitalizzazione di borghi in stato di abbandono, esperti di energie rinnovabili in distretti sociali generati proprio dal budget di salute. Il welfare generativo diventa con questo metodo non più l'esercizio di un diritto individuale ma una nuova forma di uno stato sociale che mescola agio e disagio, redistribuendo ricchezza sociale e senso esistenziale.

* presidente Rete di Economia civile Consorzio «Sale della Terra»

Raccolta dei farmaci, i dati

Durante la Giornata di Raccolta del Farmaco di Banco Farmaceutico (9 - 15 febbraio), i cittadini hanno donato 468.000 confezioni di medicinali, pari a un valore superiore a 3,5 milioni di euro. Questi farmaci aiuteranno più di 434.000 persone povere di cui si prendono cura 1.790 realtà assistenziali convenzionate con la Fondazione. Tali realtà hanno espresso a Banco Farmaceutico un fabbisogno pari a oltre 979.000 confezioni di farmaci che, grazie alla raccolta, sarà coperto al 48%. All'iniziativa hanno aderito 4.869 farmacie, i cui titolari hanno donato circa 730.000 euro. A Bologna e provincia, sono state raccolte 10.664 confezioni di farmaci in 165 farmacie, che aiuteranno le persone indigenti di 35 realtà assistenziali. In regione Emilia-Romagna il totale dei farmaci raccolti è

stato di 37.213 su 466 farmacie, e gli Enti Assistenziali sono 169. «Quest'anno per la prima volta non abbiamo potuto contare sul supporto delle centinaia di volontari che da 20 anni animano le farmacie aderenti - osserva Massimiliano Fracassi, responsabile del banco farmaceutico di Bologna - segno visibile del gesto di carità che è la raccolta; perciò tutto il «lavoro» è ricaduto sui già molto oberati farmacisti. Nonostante questo, le farmacie che hanno creduto e promosso il Banco hanno fatto una raccolta di grande

L'iniziativa del Banco ha segnato un -25%, ma senza volontari si può essere comunque grati

successo. Chi invece non è riuscito ad avere la stessa attenzione ha raccolto poche donazioni. Il risultato finale è comunque in linea con il calo medio che si è registrato in tutta Italia: -25%. A Bologna, infatti rispetto al 2020 siamo passati dai 14.000 pezzi ai 10.665 del 2021», «Inutile dire - prosegue - che le condizioni di povertà sanitaria dopo un anno di pandemia si sono ulteriormente aggravate e le esigenze degli Enti Assistenziali sono aumentate, perciò non saremo in grado di coprire tutte le loro richieste. Allo stesso tempo siamo soddisfatti, perché non era affatto scontato di riuscire a contenere il calo solo in un -25% e questo testimonia come le persone siano affezionate al Banco Farmaceutico, ne comprendono l'utilità e si fidano della proposta che la propria farmacia gli propone».

Cocchi: «Una scuola di valori»

In questa pandemia i ragazzi sono cambiati. Gli hanno spento la luce e li hanno privati di tutti i loro punti fermi: andare a scuola, fare le solite cose, vivere una esistenza sicura insieme agli amici. Si sono trovati ad essere dei bambini piccoli ai quali viene spenta la luce alla sera, e con le mani devono cercare le porte tastando i muri delle pareti. La vita ci ha richiesto di accettare i limiti». Queste le parole di Silvia Cocchi, incaricata della Pastorale scolastica dell'Arcidiocesi, ospite a Rasti Radio, la web radio della parrocchia di Rastignano, che trasmette ogni giovedì sulle frequenze di Radio Mater. Intervistata da Simone Gaspari e



Il logo di Rasti Radio

Jefferson Volta, la Cocchi ha parlato a lungo del mondo della scuola. «Non ci è consentito stare fermi nel porto all'infinito, protetti dal vento delle tempeste e della vita, ma siamo obbligati a navigare - ha detto la Cocchi - . Spesso ci chiediamo se la Dad (didattica a distanza) abbia valore; certo

nessita di un profondo senso di responsabilità delle parti. Dico ai miei ragazzi a scuola: non abbattetevi, non abbiate paura delle prove e delle fatiche, di navigare fuori dal porto. Cerchiamo di diventare migliori, partendo da questa situazione di difficoltà». «Noi abbiamo lavorato molto con le scuole in questi mesi - ha concluso Cocchi - assieme al cardinale Zuppi, offrendo locali all'interno delle parrocchie, stando vicino agli studenti con la comunità, integrando gli apprendimenti della Dad, eccetera. E questo è un invito a fare «Chiesa in uscita», a dare un servizio di valore e di valori al mondo della scuola».

Gianluigi Pagani

La città e il Covid: un anno in foto

Gli eventi e i segni di un territorio che continua a combattere il virus

Non è una situazione facile quella che il nostro territorio sta attraversando dopo un anno dall'arrivo del Covid-19. Se gli ospedali tornano a riempirsi e i cittadini si ritrovano ancora una volta chiusi nelle loro case per il bene loro e di tutti, la società non smette di reagire. I drappi colorati alle finestre e la visita del Capo dello Stato sono stati solo alcuni dei segni importanti che, negli ultimi dodici mesi, hanno rappresentato l'unità e lo sforzo sinergico delle varie componenti della cittadinanza per prendersi per mano e uscire insieme dalla pandemia e dai suoi effetti sull'economia e il tessuto sociale del territorio. Il «siamo tutti sulla stessa barca» proclamato dal Papa viene incarnato, giorno dopo giorno, da una città che non si rassegna e insieme stringe i denti per tornare a riappropriarsi di quella «Libertas» che non a caso campeggia sullo stemma del Comune. Le foto di questa pagina sono di Antonio Minnicelli ed Elisa Braglia. (M.P.)



Il 30 luglio il presidente della Repubblica ha preso parte in Cattedrale alla Messa per le vittime delle stragi di Ustica e della stazione di Bologna, celebrata da Zuppi



Via San Felice, una delle principali arterie cittadine di Bologna, l'antica via Emilia, tutta vuota in una sera della primavera scorsa



Cristiana Forni (a destra), infermiera incaricata dal cardinale Zuppi di portare la Comunione agli ammalati, con una collega nel reparto Covid dell'Ospedale Rizzoli



Il tricolore sventola tra via Rizzoli e via Indipendenza davanti alle Due Torri, simbolo di speranza e resilienza dei bolognesi



Le Frece Tricolori hanno sorvolato il centro di Bologna, lo scorso 29 maggio, nell'ambito dell'iniziativa promossa dall'Aeronautica militare italiana (Foto Bianchi per Comune di Bologna)

Piazza Nettuno e Piazza Maggiore deserte: una delle immagini simbolo che non dimenticheremo del lockdown dello scorso anno

Le autorità religiose e il sindaco di Bologna durante un minuto di silenzio in Piazza Maggiore il 27 marzo per ricordare le vittime del Covid



DI VINCENZO BALZANI

La pandemia, che ci affligge da più di un anno, ci ha insegnato che se vogliamo vivere sani e in pace è necessario rivedere il nostro rapporto con il pianeta e ridisegnare le nostre strutture economiche, sociali e politiche. L'astronave Terra, includendo l'energia che le arriva dal Sole, è un ecosistema autosufficiente, costituito dall'insieme degli organismi viventi e materia non vivente che interagiscono fra loro in un equilibrio dinamico. La società umana è parte di

Che cosa abbiamo imparato dalla pandemia

questo ecosistema globale. Fino all'inizio del secolo scorso, il piccolo numero di persone sulla Terra, il limitato sviluppo della scienza e la scarsità di energia a disposizione non hanno permesso all'uomo di modificare l'ecosistema globale. Successivamente, l'accresciuto numero di persone, la grande disponibilità di energia fornita dai combustibili fossili e i progressi della

scienza e della tecnologia hanno reso possibile una forte espansione dell'attività dell'uomo, che ha modificato gli equilibri dell'ecosistema globale tanto da indurre gli scienziati a considerare che sia iniziata una nuova epoca, denominata Antropocene (epoca dell'uomo). Inebriato dalle sue capacità, l'uomo ha ritenuto di poter agire libero da ogni vincolo considerando il pianeta come un mero fornitore di

beni e servizi e una discarica per i rifiuti. Hannah Arendt ha scritto: «L'uomo del XX secolo si è emancipato dalla natura; la natura gli è diventata estranea». Nella società umana ha così preso il sopravvento l'economia con lo scopo di soddisfare i bisogni dell'uomo mediante lo sfruttamento dei beni naturali. Questi ultimi non sono più visti come valori intrinseci che garantiscono la sostenibilità dell'ecosistema

di cui l'uomo stesso fa parte, ma come oggetti il cui prezzo è fissato dal mercato. Un tale comportamento e il conseguente modo di operare hanno provocato una forte degradazione del pianeta, tanto da mettere a repentaglio lo sviluppo della stessa società. Hans Jonas ha ammonito: «È lo smisurato potere che ci siamo dati, su noi stessi e sull'ambiente, sono le immani dimensioni causali di questo potere ad

imporsi di sapere che cosa stiamo facendo e di scegliere in quale direzione vogliamo inoltrarci». Questo ammonimento ha trovato eco nell'Enciclica «Laudato si'» di papa Francesco: «Il ritmo di consumo, di spreco e di alterazione dell'ambiente ha superato le capacità del pianeta». Se vogliamo continuare a vivere, dobbiamo salvare l'ecosistema Terra, che comprende l'ambiente e la

società umana. Pertanto, l'economia, che è un'invenzione dell'uomo, deve operare a favore della sostenibilità ambientale e sociale. Dobbiamo salvare il pianeta se vogliamo salvare noi stessi. La pandemia, inoltre, come ha scritto papa Francesco nell'Enciclica «Fratelli Tutti», ha mostrato «quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli». Viviamo assieme sull'Astronave Terra e condividiamo un destino comune: o ci salviamo tutti, o nessuno si salverà.

Se costruiremo «la Città di Dio» riscoprendo Agostino

DI MATTEO PRODI

Siamo immersi in molte crisi: da quella sanitaria, a quella ambientale, da quella economica a quella sociale e a quella politica che è a monte di tutte. Il Papa sottolinea spesso come siamo non tanto in un'epoca di cambiamenti, ma in un cambiamento d'epoca. Nel testo sul rinnovamento degli studi teologici («Veritatis gaudium») siamo sollecitati a studiare la sacra dottrina per trovare una nuova via allo sviluppo e al progresso, per consentire alla nuova umanità di fiorire, perché ogni persona possa giungere alla sua pienezza. Non è certo l'invito a non pregare, a non rivolgerci a Dio Padre; è l'invito a comprendere come costruire la vera speranza che ci guidi fuori dal pantano. Abbiamo troppi morti, troppi contagi e poche luci in fondo al tunnel. Il Papa ci invita alla speranza nella «Fratelli tutti»: «Malgrado queste dense ombre [...] desidero dare voce a tanti percorsi di speranza. Dio infatti continua a seminare nell'umanità semi di bene. La recente pandemia ci ha permesso di recuperare e apprezzare tanti compagni e compagne di viaggio che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita» (FT 54). Siamo invitati a camminare nella speranza che «ci parla di una realtà che è radicata nel profondo dell'essere umano, indipendentemente dalle circostanze concrete e dai condizionamenti storici in cui vive. Ci parla di una sete, di un'aspirazione, di un anelito di pienezza, di vita realizzata, di un misurarsi con ciò che è grande, con ciò che riempie il cuore ed eleva lo spirito verso cose grandi, come la verità, la bontà e la bellezza, la giustizia e l'amore» (FT 55). Gli eventi storici non hanno l'ultima parola sulla nostra vita: esiste sempre la necessità di confrontarci con Dio. Propongo, quindi, di leggere «La città di Dio» di Agostino, scritta dopo un evento catastrofico, il sacco di Roma (tale opera fu oggetto della mia tesi di Baccalaureato, di prossima pubblicazione): è di grandissimo aiuto per vivere in un mondo che appare al collasso, soprattutto per comprendere le dicotomie che oggi il sociale ci presenta e che papa Francesco considera decisive per iniziare i processi necessari alla nuova umanità. Il capolavoro di Agostino, pietra miliare per le riflessioni di Bergoglio, contribuisce a delineare percorsi di discernimento sul ruolo della Chiesa nel XXI secolo, in anni in cui la religione è tornata a contare nella gestione del potere negli Stati e nella geopolitica internazionale, come in Russia, in Turchia e anche in Italia. La città di Dio contribuisce a individuare un nuovo futuro per il nostro mondo, spingendo la Chiesa a uscire e a immergersi nelle pieghe della storia e nelle piaghe dell'umanità, spingendo le persone di buona volontà a cercare la pace che il mondo e la Chiesa, insieme, desiderano. Come dice il Concilio, «la Chiesa è insieme società visibile e comunità spirituale, cammina insieme con l'umanità tutta e sperimenta assieme al mondo la medesima sorte terrena» (GS 40), e così offre la salvezza.

LA RINASCITA DELLE TERRE DEL RENO



A Sant'Agostino «risorge» il Comune dopo il sisma 2012

Un segno di speranza nella notte ferrarese con le prove di illuminazione del nuovo complesso municipale

che sarà presto inaugurato Sostituirà quello devastato dal terremoto dell'Emilia che colpì il territorio nove anni fa

(FOTO R. FRIGNANI)

Fter, riflessioni sulla fraternità

DI MARCO PEDERZOLI

È uscito in questi giorni il nuovo numero della Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione, il semestrale della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna pubblicato dalle Edizioni Dehoniane. «Da Abu Dhabi ad Assisi. Un percorso interdisciplinare sulla fraternità» è il tema sviluppato, sotto la direzione editoriale del professor Maurizio Marcheselli e coi contributi dei docenti Fter Federico Badiali, Guido Bendinelli, Paolo Boschini e Carmelo Torcivia, della Facoltà Teologica di Sicilia. «Nella convinzione che «la realtà è superiore all'idea» (EG 231) scrive nella prefazione al testo Federico Badiali - occorre prendere le mosse dall'esperienza che concretamente si fa della fraternità. Nel mio intervento ho provato ad armonizzare le polarità emerse dall'analisi degli scritti da Agostino, ma, più in generale, presenti in tutta la riflessione cristiana, dagli scritti del Nuovo Testamento fino al dibattito contemporaneo». Di taglio squisitamente filosofico è invece l'intervento del professor Paolo Boschini, dedicato a «L'umanesimo della fraternità tra etica e utopia». «Il Documento di Abu Dhabi - sottolinea Boschini - sottoscritto da papa Francesco e dal grande imam Ahmad Al-Tayyeb, ruota intorno al concetto moderno di fraternità, inteso come diritto universale alla convivenza pacifica tra gli individui e tra i popoli. Da un punto di vista filosofico, l'originalità del Documento consiste nel considerare la fraternità come un diritto possibile, che diventa effettivo solo quando è concretamente praticato. Le esperienze religiose di ceppo abramitico - come quelle cristiana e islamica - si discostano dal concetto liberale di

fratellanza. Quest'ultimo considera la pace come un diritto individuale, che diventa un dovere solo quando ci sono leggi che obbligano alla solidarietà. Nell'umanesimo cristiano moderno e contemporaneo, il concetto religioso di fratellanza ha ricevuto un impulso grazie alla riflessione degli umanisti europei del Cinquecento. Ne «La guerra piace a chi non la conosce» Erasmo da Rotterdam ha ricordato gli enormi costi umani, economici e sociali delle guerre e della corsa agli armamenti. Tommaso Moro ha disegnato in «Utopia» il quadro di un'umanità felice, perché - grazie all'uso responsabile della ragione - ognuno si sente impegnato a contribuire in molti modi al benessere della società formata da uomini uguali, liberi, solidali. A metà del Novecento, il filosofo cattolico Jacques Maritain ha insistito ne «L'uomo e lo stato» sulla necessità di fondare la società su reti di solidarietà, grazie alle quali i diritti di tutti - specie delle minoranze - siano riconosciuti e favoriti: in futuro sarà possibile evitare il ripetersi di totalitarismi e olocausti, solo se sarà garantita a tutti la possibilità di partecipare attivamente alla vita pubblica attraverso istituzioni davvero democratiche. Queste idee moderne hanno una radice antica, nel pensiero del primo filosofo cristiano Giustino, il quale riteneva che la parola «fratello» non dovesse essere usata solo per indicare le relazioni tra i cristiani: fratello è invece ogni uomo, perché nell'incarnazione il Logos divino si è unito a tutti gli esseri umani. Del resto - prosegue Giustino - le parole di Gesù sono molto chiare in proposito: il Creatore ha dotato tutti gli uomini di una comune natura e il vangelo impegna all'amore incondizionato del prossimo».

DI FABRIZIO MANDREOLI

Un viaggio storico in un paese tutt'altro che pacificato e scenario di conflitti sanguinosi da decenni. Da più parti e su molte testate nazionali ed internazionali emerge come il viaggio di Papa Francesco abbia segnato un'altra tappa di un ormai lungo percorso geografico, pastorale e teologico. Un processo che, in ascolto della realtà storica, dei popoli che soffrono e dello Spirito del vangelo, porta avanti una semina di pace e riconciliazione, di profezia e fratellanza. Certo, si tratta di eventi a livello della Chiesa e della storia mondiale, ma non è inutile chiedersi: noi come cristiani e come cittadini, cosa possiamo imparare da questi giorni iracheni del vescovo di Roma? Molte cose, ci limitiamo a sottolineare quattro. In primo luogo il viaggio è avvenuto all'ombra del patriarca Abramo, padre dei credenti che ha iniziato il suo percorso di fede e di umanità da Ur dei Caldei. A Najaf, importante santuario musulmano, il Papa ha incontrato l'Ayatollah Al-Sistani che l'ha accolto dopo decenni che non si era mai reso disponibile ad incontrare alcuna figura politica o di rilievo di provenienza occidentale. Un incontro con cui Papa Francesco prosegue il lavoro della Dichiarazione di Abu Dhabi sulla fraternità universale e dell'enciclica Fratelli tutti. È un percorso complesso politicamente, socialmente e anche teologicamente, che però indica come il lavoro per il vangelo implichi oggi - anche a Bologna - un impegno serio per la comprensione interreligiosa e per la coltivazione di prassi di fraternità. Un

secondo elemento è l'appello pronunciato dal Papa a Ur dove parlando di Abramo si è chiesto: «Da dove può cominciare allora il cammino della pace? Dalla rinuncia ad avere nemici. Chi ha il coraggio di guardare le stelle, chi crede in Dio, non ha nemici da combattere. Ha un solo nemico da affrontare, che sta alla porta del cuore e busca per entrare: è l'inimicizia. Un terzo elemento di rilievo è stata l'emersione del ruolo delle donne, del loro dolore, della loro capacità di resistenza e resilienza. Papa Francesco nel viaggio di ritorno ricordando le scintille e i motivi che l'hanno spinto a questa visita racconta del libro «L'ultima ragazza»: «E' la storia degli yazidi. E Nadia Mourad racconta cose terrificanti. Un quarto elemento riguarda l'appello alla pace contro: il traffico delle armi, l'ingiustizia violenta della guerra, gli interessi economici irresponsabili e i fondamentalismi. È l'occasione - se vogliamo - per una maggiore consapevolezza della distrazione politica, ma anche per una purificazione della memoria ecclesiale, per una revisione delle timidezze della Chiesa in Italia - se si escludono gli appelli accorati di Giovanni Paolo II - nel riconoscere la forza destabilizzante delle guerre in Iraq del 1991 e del 2003. Gli osservatori internazionali e gli studi hanno mostrato con chiarezza le vere motivazioni di quelle guerre e gli esiti catastrofici dei meccanismi innescati. Quanto avvenuto con il viaggio in Iraq del Papa pare essere davvero un appello a ripensamenti profondi personali e collettivi, revisioni sociali ed ecclesiali. (L'articolo integrale è disponibile sul sito www.chiesadibologna.it)

Le «armi» di santa Caterina contro il male

«Una figura che ci aiuta a capire la bellezza della vita, la musica di Dio, l'arte dello Spirito»
La Messa per la copatrona

Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia del cardinale Matteo Zuppi pronunciata lo scorso martedì, 9 marzo, nel Santuario del Corpus Domini in occasione della memoria di santa Caterina da Bologna. L'integrale è disponibile sul sito www.chiesadibologna.it.

DI MATTEO ZUPPI *

Viviamo giorni difficili nei quali siamo chiamati a comprendere la pandemia

non solo come un dato scientifico o sociologico, ma spirituale. È proprio questa lettura che serve per non vivere solo in maniera reattiva lo spazio di tempo così faticoso e tragico e per saperne trarre le lezioni che permettono sia di non farlo passare invano sia di affrontarlo con più consapevolezza e determinazione. Siamo qui per chiedere aiuto a Santa Caterina, che ci dona le sue «armi» perché la persona spirituale combatte il male iniziando dalla sua anima per essere più forte nel combatterlo intorno a sé. Santa Caterina era tutt'altro che assente dalla città. Ne è la co-patrona proprio per questo rapporto singolare che ha saputo instaurare, una donna «fuori dallo spazio» eppure così presente nella

vita delle persone. A lei ricorrevano e ricorriamo nella sofferenza. Il male va combattuto e possiamo combatterlo. Non facciamoci ingannare dai suoi travestimenti e non cadiamo nella disperazione davanti alle sue manifestazioni. Santa Caterina aiuta a capire la bellezza della vita, la musica di Dio, l'arte dello Spirito e per questo a non accettare il male che la rovina. Suor Caterina negli anni vissuti a Bologna diventa punto di riferimento centrale e fondamentale per la vita della città, proprio perché parla con tutti. Difficilmente e con tanta sofferenza accoglie i visitatori alla grata ma nel pericolo si ricorre a lei, nella disperazione c'è la sua preghiera, nel dubbio c'è il suo consiglio. Lo spirito del credente

è un porto sicuro per chi deve affrontare tante tempeste. Questa è la Chiesa che amo e che dobbiamo amare. Caterina sapeva ascoltare Dio e a lui parlava perché ne sentiva l'amore e rispondeva da innamorata. Anzi «vedeva Dio». Aveva capito che Dio si è innamorato di lei e che lei può amarlo con lo stesso amore. La vita cristiana è corrispondenza di amore e il suo trasforma il nostro cuore! Al Signore affida tutta se stessa, liberamente, per amore. Le armi che propone sono spirituali ma proprio per questo molto concrete, materiali. Questa sera ne ricordo due. La diffidenza di sé. Solitamente si è diffidenti verso lo sconosciuto, lo si può essere verso un amico, a volte anche verso lo sposo o la sposa, ma



Un momento della celebrazione al Corpus Domini nella memoria di santa Caterina da Bologna

difficilmente si è diffidenti verso di sé. Anzi, ci si fida completamente del proprio istinto e di ciò che si presume di sapere. La seconda arma è la diligenza. Si tratta di resistere alle continue sollecitazioni del male con vera diligenza, per non lasciare trascorrere il tempo a noi

concesso, senza sfruttarlo a fin di bene. Il male confonde, fa credere di ottenere tutto con poco e poi ci si arrende al primo problema; semina confusione e fa spaventare dei sacrifici che dobbiamo compiere che sembrano troppo grandi.

* arcivescovo

Alla preghiera del mercoledì con il cardinale la testimonianza di Caterina Testoni, medico anestesista al Bellaria che nella scorsa primavera ha operato in un reparto Covid

Fra i malati con tanta umanità

DI LUCA TENTORI

La prima linea: i reparti Covid che in questi mesi abbiamo imparato a conoscere attraverso le immagini delle tv e dei giornali. Da lì viene la testimonianza di Caterina Testoni, medico anestesista del Bellaria che la scorsa primavera ha lavorato nella struttura appositamente creata nell'ospedale sulle colline di San Lazzaro. Una dura prova dal punto di vista professionale e umano. Tre i fronti: quello del paziente e della malattia, quello personale di fronte al dolore e alla morte e infine il rapporto con i parenti dei ricoverati. Medici e infermieri erano, e sono, l'unico e l'ultimo ponte di collegamento tra i familiari e i loro cari. Lì il rapporto d'amore si è interrotto bruscamente, senza preavviso e a volte senza la possibilità di un ultimo saluto. La storia di Caterina è come quella di tanti altri lavoratori della sanità che si sono trovati in guerra con tante paure e difficoltà ma che hanno saputo mettere in gioco tutta la loro professionalità, e anche le loro convinzioni, in settimane di piena emergenza sanitaria, come quelle che stiamo attraversando. Accanto alla scienza e all'organizzazione è spesso l'umanità che fa la differenza, che salva; almeno qualcosa. Caterina ha portato la sua testimonianza alla preghiera del Mercoledì di Quaresima con il cardinale lo scorso 10 marzo. L'intervista sul sito della diocesi. **Cosa è successo in quei mesi?** È stata un'esperienza molto dura sia dal punto di vista professionale che umano. Per la prima volta ci siamo trovati davanti ad una malattia che ci ha posto tanti limiti terapeutici che non conosceavamo, nonostante i colleghi di altre città ci avessero già dato alcune indicazioni per il trattamento dei sintomi. Purtroppo la terapia è stata una conquista quotidiana fino a raggiungere, come oggi, una consapevolezza su cosa fare non appena si presenta un paziente con sintomi. All'inizio purtroppo arrivavano pazienti con quadri clinici severi, anche da altre città, che rapidamente andavano incontro al decesso. Abbiamo gestito pazienti anche in reparto e con enorme difficoltà, perché c'erano vari quadri di gravità della



Caterina Testoni in un momento di riposo al reparto Covid del Bellaria la scorsa primavera

«Ho affidato al Signore le difficoltà quotidiane, chiedendogli di rendermi strumento di guarigione, almeno spirituale»

malattia e purtroppo diversi dovevano essere seguiti senza la possibilità di essere trasportati in terapia intensiva. Anche i non «intensivisti» svolgevano il nostro compito sia in terapia intensiva che nei reparti internistici. **Dal punto di vista personale, cosa le ha lasciato quell'esperienza?** Il coinvolgimento umano è stato tanto. Siamo stati accanto ai malati in tutto e per tutto, nella consapevolezza che è sempre più importante prendersi cura delle persone malate e farsi carico anche di situazioni famigliari talvolta molto complesse. Quotidianamente aggiornavamo i famigliari di ogni singolo paziente circa il quadro clinico. «Ce la farà? Non ce la farà?». Era questa la domanda che ci veniva fatta più spesso e, tante volte, è stato molto difficile comunicare una prognosi infausta rassegnando il famigliare al fatto che non avrebbe più visto il loro caro. Ci chiedevano una carezza per loro, una preghiera, oppure di dire loro qualcosa per fargli sentire la vicinanza e la

partecipazione del proprio congiunto. Questo è avvenuto anche per i pazienti che si trovavano in reparto. Spesso li andavamo a salutare, ad accarezzarli. Ma eravamo impediti da tante barriere rappresentate dai dispositivi di protezione individuale. Poi c'è il punto di vista della fede, che può essere un'arma in più o può metterci in crisi. A lei come è andata? Durante il primo mese di pandemia ho perso la mia guida spirituale. Per me è stato un colpo molto duro: ho attraversato alcuni giorni di estrema fragilità spirituale. Poi, proprio ricordando le parole di questa persona, ho riflettuto sul grande progetto che il Signore ha per ognuno di noi. Ho cominciato ad affidare nelle sue mani le difficoltà di ogni giorno, chiedendogli di rendermi uno strumento di guarigione per i miei pazienti. Certamente dal punto di vista fisico ma, laddove non fosse stato possibile, almeno da quello spirituale. La stessa cosa ho cercato di fare verso i miei colleghi del personale sanitario, perché c'è stato bisogno di farci tanta forza l'uno con l'altro dopo l'impatto su di noi di qualcosa di enorme e al quale non eravamo preparati nonostante il lavoro che facciamo.

Mai stancarsi di guardare il cielo

«Liberi dall'egoismo - ha detto Zuppi nell'omelia di domenica - viviamo come figli del Padre»

Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia pronunciata dall'arcivescovo Zuppi in Cattedrale domenica scorsa, III di Quaresima. L'integrale è disponibile sul sito www.chiesadibologna.it.

Tutti noi cerchiamo tranquillità e sicurezza, protezione dai problemi e dalle sofferenze. Lo sentiamo drammaticamente, qualcuno con tanta angoscia e sconcerto per avere visto la morte strappare la persona amata, in questo

momento di profonda incertezza causata dalla pandemia, che sembra senza fine e mette alla prova la nostra speranza. Davvero non basta un generico e facile ottimismo, in fondo facile e a poco prezzo. Occorre, come ci chiede Gesù, essere perseveranti, perché il male è insidioso, resistente, subdolo e appena pensiamo che tutto sia risolto ecco si presenta di nuovo con i suoi frutti di dolore e morte. La forza di Dio è solo quella dell'amore. Gesù, dice l'Apostolo Paolo, non si impone con i suoi segni, non ci costringe a credere e non ci convince senza la nostra fiducia. Dio ha preso su di se il limite della nostra vita per liberarci dalla tentazione dell'egoismo, dell'onnipotenza

dell'orgoglio, che tende a riempire tutto, dell'egoismo che ci fa credere darci sicurezza. Solo la forza dell'amore di Dio è la vera protezione e cambia la vita perché la libera dal male. Non stanchiamoci mai di guardare il cielo, di guardare queste stelle, le stesse che, a suo tempo, guardò il nostro padre Abramo. Liberi dall'egoismo che ci fa guardare solo il nostro io, viviamo come figli del Padre, misericordiosi e attenti a tutti come Gesù, amando questa casa come la nostra vera casa, perché possa accogliere tanti che cercano il cielo e possono vederlo nella nostra preghiera e nel nostro amore.

Matteo Zuppi

QUARESIMA CON ZUPPI

«Chi ascolta la Parola riesce ad attraversare il deserto»

La Quaresima è una vera lotta contro il male. Capiamo con fatica quanto richieda tempo, perseveranza, fraternità. Il male, come la pandemia, si rivela resistente e temibile per i suoi frutti. Ecco, per questo oggi preghiamo». Così il cardinale Matteo Zuppi ha aperto il terzo incontro de «Il tempo favorevole», l'appuntamento di preghiera in streaming da lui guidato e trasmesso in diretta sul canale YouTube di «12Porte» e sul sito diocesano. «Troppo spesso - ha proseguito il cardinale - si pensa che pregare significhi non fare nulla. Chi prega, invece, «fa» due volte: domanda a Dio, che è sempre la prima opera da compiere, e poi mette in pratica perché la preghiera chiede di diventare, poi, una scelta». Dopo la lettura di un passo del Deuteronomio e un canto liturgico, ha portato la sua testimonianza all'appuntamento di preghiera Caterina Testoni che è anestesista all'Ospedale Bellaria di Bologna (qui a fianco il suo intervento). «Grazie a Caterina e a tutti coloro che - ha commentato l'arcivescovo al termine dell'intervento -, in questo anno stanno portando la loro professionalità e la loro umanità negli ospedali per combattere il male. Anche chi ascolta la Parola lo fa, perché con essa riusciamo ad attraversare il deserto e a trovare la luce. Non si tratta di una delle tante parole che spesso ascoltiamo distrattamente o con sufficienza. Dio ci chiede di ascoltarlo, perché la sua è una Parola di amore». (M.P.)

Chiesa di Bologna

MERCOLEDÌ DI QUARESIMA

ONLINE
PREGHIERA CON L'ARCIVESCOVO
E TESTIMONIANZE

Mercoledì 24 febbraio,
3, 10, 17, 24 marzo
dalle 19.30 alle 20

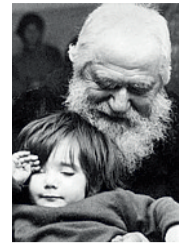
www.chiesadibologna.it
YouTube: 12Porte

In collaborazione con
Ufficio diocesano comunicazioni sociali



La scomparsa di Italo Frizzoni

Il 6 marzo scorso è scomparso, all'età di 87 anni, Italo Frizzoni, a lungo presidente regionale Unitalisti. Famiglia originaria di Argenta (Ferrara), Frizzoni nacque a Udine dove il padre si era trasferito per lavoro. Geometra dell'attuale Consorzio della Bonifica Renana, si occupò della costruzione di ponti e strade fino alla pensione. Questo lo portò ad appassionarsi al censimento prima e all'ideazione poi di orologi solari e meridiane, assieme a Giovanni Paltrinieri. All'inizio degli anni '70 la sua attività di volontariato sfociò dapprima nell'ingresso in Unitalisti e poi, nel 1971, nella fondazione, assieme a don Guido Gnucci e ad altri di Overseas, ONG operante nella cooperazione coi Paesi in via di sviluppo. Fu però l'Unitalisti che entrò profondamente nella sua vita, e le dedicò tutto il tempo libero dal lavoro. Italo ha ricoperto all'interno di essa innumerevoli incarichi, partendo da semplice Barelchiere in decine di pellegrinaggi a Lourdes e a Loreto. Venne eletto vicepresidente regionale all'inizio degli anni '90 poi, nel 1995 presidente, incarico che ha ricoperto per tre mandati fino al 2010.



Meditazione sul beato Marella

Per la serie di meditazioni online «Ritratti di Santi» promosse dal Movimento ecclesiale carmelitano e guidate dal carmelitano padre Antonio Maria Sicari martedì 16 alle 20.30 padre Sicari parlerà del Beato Olinto Marella (1882 - 1969) «Il santo mendicante». Diretta streaming sul canale YouTube Mecbroadcast o dal sito www.mec-carmel.it Il Coro san Luca diretto da Lella Tommasini eseguirà canti liturgici; letture di Giorgio Sciumé. Verranno raccolte offerte per sostenere una famiglia siriana arrivata da poco in Italia con i corridoi umanitari. Don Olinto Marella, proclamato Beato il 4 ottobre 2020 nella celebrazione in Piazza Maggiore, era originario di Pellestrina (Venezia). Giunto a Bologna nel 1925, vi realizzò numerose opere di carità, fra cui la creazione di un «Città» per l'accoglienza e l'educazione dei bambini orfani. Per loro don si fece mendicante, stando in centro città in mano il cappello, nel quale raccoglieva la carità dei passanti. Fu per questo definito «la coscienza di Bologna».



Don Diana, Messa di Zuppi in ricordo

Giovedì 18 alle 18 in Cattedrale il cardinale Matteo Zuppi celebrerà una Messa, promossa dall'Agesci, in ricordo di don Giuseppe Diana nel 27° anniversario della morte per mano della criminalità camorrista. Giuseppe Diana, detto Peppino, nasce a Casal di Principe (Caserta) nel 1958. Nel 1968 entra nel seminario ad Aversa, poi continua gli studi teologici nel seminario di Posillipo. Nel 1978 entra nell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (Agesci) dove fa il caporeparto. Nel 1982 è ordinato sacerdote. Divenne assistente ecclesiastico del Gruppo Scout di Aversa e successivamente assistente del settore Foulards Bianchi. Dal 1989 è parroco di San Nicola di Bari in Casal di Principe, suo paese nativo. Qui cerca di aiutare le persone nei momenti resi difficili dalla camorra, negli anni del dominio assoluto della camorra casalese. Per questo il 19 marzo 1994 viene assassinato nella sacrestia della sua chiesa mentre si accinge a celebrare la Messa.



Budrio, ordinato un frate servita

Teri nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Budrio, il cardinale Zuppi ha ordinato presbitero fra Cornelius M. Uzoma, 35 anni, originario del Biafra, frate dell'Ordine dei Servi di Maria, irreligiosi che nel 1406 vennero chiamati dai budriesi al servizio della loro comunità parrocchiale. Seguendo la propria vocazione, è giunto in Italia, dove ha conosciuto l'Ordine dei Servi in Toscana, dove esso ha avuto origine per opera di un gruppo di sette amici fiorentini, i Sette Santi Fondatori. Ha cominciato la sua esperienza religiosa a Bologna, alla chiesa dei Servi e ha poi proseguito a Monte Senario, dove ha svolto il noviziato, e a Roma, dove ha compiuto gli studi filosofici e teologici. Dopo una parentesi a Genova, dove ha emesso la professione solenne, è tornato a Roma, per conseguire la Licenza in Teologia pastorale, e per svolgere servizio nella comunità di S. Maria in Via e dove nel 2020 è stato ordinato diacono. Da febbraio appartiene alla comunità dei Servi di Maria di Budrio.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

ANNUARIO DIOCESANO. È uscito ed è disponibile l'Annuario diocesano 2021. **ULIVO.** I parroci che desiderano prenotare i rami di ulivo per la Domenica delle Palme sono pregati di farlo al più presto telefonando al numero 0516480758. **QUARESIMA IN CATEDRALE.** In Quaresima, ogni venerdì in Cattedrale alle 16.30 ci sarà la Via Crucis. La guida sarà monsignor Giuseppe Stanzani. Ogni mercoledì alle 16.30 Adorazione eucaristica e a seguire canto dei Vespri e benedizione. **RUMENI.** Il libro «Guarire le malattie del cuore» del cardinale Matteo Zuppi è stato tradotto in lingua romena e pubblicato dall'editrice universitaria di Cluj. Giovedì alle 16 si terrà la presentazione online, con la partecipazione del Card. Zuppi e di mons. Virgil Bercea, vescovo di Oradea Mare dei greco-cattolici. L'iniziativa della traduzione è partita dalla parrocchia bolognese di Santa Croce dei Romeni, dopo che una giovane sposa ortodossa di Bucarest, venuta a Bologna per curarsi, ha trovato con il marito nella biblioteca parrocchiale questo libro e ne ha iniziato la traduzione pensando al bene che avrebbe fatto in Romania. **PIEVE DI CENTO.** Nella Collegiata di Pieve di Cento venerdì 19 alle 19 il cardinale Matteo Zuppi celebrerà la Messa per la festa del patrono san Giuseppe e per i Venerdi del Crocifisso. Nel corso della messa accoglierà anche la candidatura di un Diacono permanente, Giuseppe Taddia. I Venerdi del Crocifisso, tradizionale celebrazione del mese di marzo prevedono: alle 6 Lodi, alle 6.30 Messa, alle 10 altra Messa, alle 17 Via Crucis, alle 18.30 Vespri, alle 19 Messa. **ITINERARIO GIOVANI.** Nell'ambito dell'Itinerario Giovani promosso dall'Ufficio diocesano di Pastorale vocazionale oggi in streaming si affronterà il tema «Affrontare le scelte.

Quaresima, proseguono gli appuntamenti liturgici e di riflessione in Cattedrale Mcl, incontro online sulle conseguenze psicologiche della pandemia

Testimonianze di vita». Iscrizioni e info: vocazioni@chiesadibologna.it **ANIMATORI ER.** Domani dalle 20.30 alle 22 secondo incontro della «Formazione animatori 2021 online» promossa da Ufficio di Pastorale giovanile e Opera dei ricreatori e destinata ai ragazzi dai 17 ai 20 anni. Si tratterà il tema «Gruppo e relazione». Iscrizioni sulla piattaforma UNIO della Diocesi: <https://iscrizioneventi.gluco.it> Per informazioni dettagliate: sito www.ricreatori.it o giovani.chiesadibologna.it; mail or.formazione@gmail.com, tel. 3207243953.

parrocchie e chiese

SANTA CATERINA DE' VIGRI. Si conclude martedì 16 nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 23) l'Ottavario in onore di santa Caterina de' Vigri, nota a Bologna come «La Santa». Tutti i giorni Messe alle 10 (oggi 11.30) e alle 18.30; alle 18 Vespri. La Cappella dove è conservato il corpo incorrotto di santa Caterina è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 17.50. Si accede al santuario solo con la mascherina e alla Cappella della Santa seguendo le indicazioni dei cartelli esposti. Info: Missionari Identes, via Tagliapietre 21, tel. 051331277 e Sorelle Clarisse, via Tagliapietre 23, tel. 051331274, emailclarissebologna@gmail.com **GIOVEDÌ DI SANTA RITA.** Proseguono giovedì 18 nella chiesa di San Giacomo Maggiore i «Quindici Giovedì di Santa Rita» in preparazione alla festa della Santa. Messe alle 8, animata dagli universitari; alle 10 e alle 17 con un

tempo di Adorazione, la Benedizione eucaristica, le preghiere e invocazioni e la venerazione della Reliquia della Santa, animate dalla «Pia Unione Santa Rita e Santa Chiara». Per tutta la giornata frati agostiniani saranno disponibili per la Riconciliazione e la direzione spirituale. **ZONA PASTORALE ZOLA/ANZOLA.** Venerdì 19 la Zona pastorale Zola/Anzola prosegue il «Cammino quaresimale col Padre Nostro»: alle 20.30 nella chiesa parrocchiale di San Luigi di Riale e in streaming sul profilo Facebook [ZpZolaAnzola](https://www.facebook.com/ZpZolaAnzola) Messa solenne celebrata da monsignor Gino Strazzari, parroco di Zola Predosa, sul tema «Amare con cuore di padre: san Giuseppe».

associazioni e gruppi

MCL. Quali conseguenze psicologiche

MARTEDÌ S. DOMENICO



Africa, un mondo in evoluzione visto dai volontari

Per «I Martedì di San Domenico» martedì 16 alle 21 in streaming su: Centro San Domenico YouTube si terrà l'incontro «Africa, un mondo in evoluzione attraverso gli occhi dei volontari». Il contributo delle associazioni fondato sulle competenze professionali ed i valori del volontariato. Partecipano il cardinale Matteo Zuppi, don Dante Carraro, Direttore della Ong-Onlus «Medici con l'Africa Cuamm», Paolo Chesani, Direttore del Cefa e Filomeno Lopes, giornalista di Radio Vaticana. (foto da sito Cuamm)

personale della scuola.

cultura

SCIENZA E FEDE. Nell'ambito del Master in Scienza e Fede, promosso dall' Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor martedì 16 dalle 17.10 alle 18.40 verrà resa accessibile a tutti gli interessati la conferenza (in diretta streaming sulla piattaforma Zoom) su «La ricerca scientifica sull'universo primordiale», relatore il professor Paolo De Bernardis. Per ricevere il link alla diretta contattare la segreteria Ivs. È possibile iscriversi al Master/Diploma all'inizio di ogni semestre. Le iscrizioni al 2° semestre sono ancora aperte. Per qualunque informazione e per le iscrizioni: Valentina Brighi c/o Istituto Veritatis Splendor, tel. 0516566239; e-mail: veritatis.segreteria@chiesadibologna.it **SCIITI IN ITALIA.** Giovedì 18 ore 18 in streaming sul canale YouTube della Biblioteca Cabral presentazione del volume «Sciiti in Italia. Il cammino dell'Islam minoritario in diaspora» di Mino Mirshahvalad. Dialogano con l'autrice: Paolo Branca, Università Cattolica del Sacro Cuore, Marcella Emiliani, storica del Medio Oriente, modera Ignazio de Francesco, monaco e islamologo. **CLASSICADAMERCATO.** L'Orchestra Sensaspine e il Mercato Sonato dopo la sospensione delle attività aperte al pubblico, propongono in live streaming il consueto appuntamento di musica classica ClassicadaMercato. Ogni mercoledì fino al 28 aprile sempre alle 20.30 appuntamenti introdotti dai direttori dell'Orchestra Sensaspine Tommaso Ussardi e Matteo Parmeggiani e suonati dagli Ensemble cameristici Sensaspine. Mercoledì 17 Pietro Fabris, violino, Giulio Montanari, corno e Fabio Gentili, pianoforte eseguiranno

SITO DIOCESANO

Come iscriversi alla newsletter settimanale

Per rimanere aggiornati alle notizie pubblicate sul sito diocesano è possibile iscriversi alla newsletter attraverso la pagina www.chiesadibologna.it/newsletter/ Ogni settimana verrà inviata un'email che raccoglie i principali articoli pubblicati.



SEMINARIO REGIONALE

«Curarsi di chi?» nell'ecologia integrale

Il Pontificio Seminario regionale propone un «Percorso di ecologia integrale alla luce della «Laudato si'», sul tema «Curarsi di chi?». Terzo e ultimo incontro mercoledì 17 alle 20.45 sul canale YouTube del Seminario Flaminio: Pier Cesare Rivoltella parla di «Digital Age alla luce dell'antropologia e dell'ecologia integrale».



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DOMENICA 14

Alle 15 in streaming presiede l'incontro con i Cresimandi.

MARTEDÌ 16

Alle 21 in streaming partecipa ai «Martedì di San Domenico» su «Africa, un mondo in evoluzione attraverso gli occhi del volontariato».

MERCOLEDÌ 17

Alle 19.30 in streaming guida un momento di

preghiera e testimonianza per la Quaresima.

GIOVEDÌ 18

Alle 18 in Cattedrale Messa in ricordo di don Giuseppe Diana nel 27° anniversario della morte per mano della criminalità.

VENERDÌ 19

Alle 17 nella chiesa di San Giuseppe Sposo catechesi sulla figura di san Giuseppe. Alle 19 nella Collegiata di Pieve di Cento Messa per il patrono san Giuseppe e i Venerdi del Crocifisso, con candidatura di un Diacono permanente.

SABATO 20

Alle 18.30 nella parrocchia della Ponticella Messa per il 5° anniversario della morte di don Marco Martoni. Alle 20.30 in streaming partecipa all'incontro sulla figura di san Giuseppe promosso dalla Zona Calderara-Sala.

DOMENICA 21

Alle 10.30 nella chiesa della Sacra Famiglia Messa con rinnovo delle promesse matrimoniali. Alle 18.30 nella chiesa di San Giuseppe Sposo Messa per la festa del patrono.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

15 MARZO

Faggioli monsignor Emilio (1977) - Galli don Guido (1982) - Contavalli don Felice (2000)

16 MARZO

Rossetti don Agostino (1963)

17 MARZO

Tugnoli don Augusto (1948) - Bortolotti monsignor Giorgio (1987) - Serra Zanetti don Paolo (2004)

18 MARZO

Angiolini don Pietro (1957) - Pedrelli don Arturo (1957) - Gallinetti monsignor Felice (1959) - Baraldi don Bernaldo (2019)

19 MARZO

Airaghi don Ermanno (1982) - Patanè don Francesco (1993) - Federici don Carlo (1996) - Domeniconi don Adriano, canonico di Sant'Agostino (2015)

20 MARZO

Fiorini don Gaetano (1967) - Torresendi padre Carlo, dehoniano (1990) - Rusticelli don Ferdinando (2003) - Martoni don Marco (2016)

21 MARZO

Padovani monsignor Vincenzo (1969) - Furlan don Alfonso - (1974) - Salomoni padre Giuseppe Cleto, domenicano (1975) - Mezzacqui don Antonio (2002)

La storia della Badia

Domenica 21 febbraio scorso, con la presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi è stato presentato da monsignor Giulio Matteuzzi il calendario 2021 edito dalla Badia di Santa Maria in Strada con immagini di Mauro Quadrelli e poesie di Patrizia Vannini. Insieme è stata anche presentata la seconda edizione del libro di Oriano Tassinari Clò «Santa Maria in Strada: il territorio e la chiesa dedicata alla Natività della Beata Vergine Maria». La riedizione del libro è stata curata da Gabriele Gallerani e integrata dalle schede dei beni artistici, culturali e architettonici conservati nella chiesa, con la biografia degli autori delle opere e i significati simbolici e religiosi in esse contenuti. Nel libro c'è la storia del territorio tra Ponte Samoggia e Santa Maria in Strada, e

quella millenaria della chiesa consociata come «la Badia», poiché in origine era associata ad un monastero di benedettini, poi camaldolesi. La presentazione – avvenuta nel pieno rispetto delle norme anticovid – è stata arricchita dagli interventi del sindaco di Anzola dell'Emilia, Giampietro Veronesi e di San Giovanni Persiceto, Lorenzo Pellegatti, che insieme al vice sindaco di Anzola Giulia Marchesini, all'assessore alla cultura Danilo Zacchiroli e al Gruppo alpini anzolesi hanno dato risalto ad un'occasione per valorizzare la memoria storica del territorio e della sua comunità parrocchiale. Si può acquistare il libro ogni domenica dalle 9.30 fino al termine della Messa e nei giorni infrasettimanali si può acquistare o prenotare al tel. 3394097959.

BOLOGNA SETTE: scopri la versione digitale!



PROVA GRATUITA
PER 4 NUMERI

ADERISCI SUBITO ALL'OFFERTA:
Scrivi una mail a promo@avvenire.it

Riceverai i codici di accesso per leggere gratuitamente online
Bologna Sette e Avvenire la domenica, per 4 settimane.

Bo  **ogna**
sette

Avvenire